

gere, già all'inizio del secolo, nonostante le maggiori difficoltà di comunicazione e trasporto dell'epoca, relativamente lontano dai grandi centri di progettazione, di produzione e di smercio, senza che ciò incidesse sensibilmente sui costi. Ma se sotto questi aspetti l'insediamento di Villar anticipava ciò che si sarebbe verificato mezzo secolo dopo, nelle intenzioni dell'imprenditore la sua localizzazione sfruttava piuttosto certe condizioni ecologiche tipiche del periodo paleotecnico (energia e mano d'opera) e sotto questo aspetto si può giudicare come un tardivo episodio di quella tendenza che dalla prima metà dell'800 aveva spinto l'industria nelle valli. La riprova è data dal fatto che quando nel 1925 la RIV dovette ampliare i suoi impianti, avendo ormai il progresso tecnologico reso la localizzazione industriale indipendente da quella delle fonti di energia, il nuovo stabilimento venne costruito a Torino. Nell'ultimo dopoguerra invece, quando già nell'agglomerazione torinese agiscono forze deglomerative centrifughe, i nuovi impianti della RIV torneranno verso il Pinerolese (stabilimento di Pinerolo, 1960; stabilimento di Airasca, 1962), in tempo per evitare la crisi determinata dal sempre più evidente anacronismo della localizzazione valliva e per assorbire la mano d'opera del vecchio stabilimento di Villar, che nel contempo riduce i suoi addetti (v. parte IV).

Dopo aver illustrato i fatti e gli aspetti più rilevanti dell'industrializzazione neotecnica è agevole comprendere la sua diffusione e la distribuzione in genere dell'industria nella prima metà di questo secolo, quale risulta dai cartogrammi delle figg. 6, 7 e 8. Dal primo di questi, costruito in base ai dati del censimento 1911, si coglie bene l'origine prevalentemente urbana dell'industria meccanica, a cui si accompagna già l'embrionale sviluppo della RIV nella bassa val Chisone. Nel cartogramma successivo (Censimento industriale 1927) si osserva l'arresto nello sviluppo dell'industria meccanica di Pinerolo, ormai sopravvanzata come numero di addetti da quella di Villar. Accanto all'industria meccanica in ascesa si ha poi tra il 1927 e il '51 il punto massimo dell'occupazione nella vecchia industria tessile, per l'85 % rappresentata dal settore cotoniero (tipo BII). Questa ulteriore espansione riguarda solo le valli, mentre nel pedemonte e in Pi-